ANNO VI. N. 8 — Conto corrente postale — UDINE, 30 APRILE 1926.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
aell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

:: Il mese di Maria ::

Ave Maria, gratia plena!

Il saluto dell'Angelo che si perpetua nell'invocazione di tutti i fedeli, esprime la grandezza della perfezione e la gloria di Maria.

Maria è la piena di grazia, perchè in Lei risplendette il raggio della purezza divina. Umile e nascosta in un ignoto angolo della Palestina, l'occhio di Dio la scorse e la fece sì grande che in terra ed in cielo Ella divenne la regina gloriosa, la protettrice, la invocata

Alla purezza si congiunge la bontà, alla bontà l'amore, all'amore la misericordia. Quel cuore tenerissimo che fu trapassato dall'acuta spada del dolore comprende tutti i dolori terreni, la pietà del nostro pianto, conosce il sollievo per i cuori più desolati, conosce la via di salvezza e di redenzione per quelli che son perduti nella via del peccato.

Ella, purissima, ha pietà della colpa, trattiene la mano di Dio nel compimento della giustizia, supplicandolo del perdono. Lo spirito del male è fuggito da Lei, come tenebre dalla luce, ed Ella ha potuto calpestarlo col suo piede immacolato. Ella, umile, ha abbattuto il superbo. Raccolta nella meditazione e nella preghiera, ha innalzato l'anima all'altezza del Suo Sposo divino, aprendo il cuore ad un amore ignoto quaggiù, sospiro degli Angeli e dei Santi.

Ella, seguendo passo per passo la passione di Cristo, ha confuso i palpiti del Suo cuore con quello divino di Lui; per Lui ha pianto tutte le lacrime, ha sofferto con Lui, per grande amore. Povera, spoglia di tutte le ricchezze terrene, la rivestiva la grazia divina con gioielli e gemme assai fulgide.

***

Così fu la Vergine: amore e dolore furon l'esistenza della Sua vita, fusi nella Sua immacolata purezza.

Quale altra Sovrana più degna poteva scegliere la Gioventù Cattolica che si propone appunto di rinnovare la società con un alito di vita più pura e più elevata? Ma come può essere degna delle grazie di Lei se non si propone fermamente di seguirne l'esempio, di essere a Lei fedele in qualunque contingenza della vita, di amare l'umiltà vera che avvicina a Dio, di elevarsi al disopra delle cose terrene, tendendo con potente aspirazione verso l'amore infinito di Dio?

La Vergine è l'ideale eterno della perfezione dell'anima, tutto ciò che è bello e puro e grande è raccolto in Lei in un'armonia magnifica. Noi che l'amiamo, dobbiamo alle Sue virtù rigenerare l'anima e lo spirito e divenire più degni della missione soave che Dio ci ha affidato quaggiù.

Come celebrare il mese di Maggio

Il particolare senso di devozione filiale a Maria SS.ma che la nostra Società vuole suscitare nei nostri associati e la speciale gratitudine che dobbiamo a Colei che tanto teneramente ci protegge e presiede ad ogni nostra attività richiedono il nostro maggior sforzo perchè il mese mariano sia celebrato con tanto fervore d'anime.

Ogni Circolo ed ogni Sezione:

1. Inciti i Soci a partecipare largamente alle funzioni mariane parrocchiali;
2. Inviti a l'offerta di una S. Comunione perchè il culto di Maria sia ravvivato nelle anime e sempre più esteso;
3. Faccia opera attiva di apostolato per attrarre agli altari di Maria le famiglie;
4. Adorni di fiori o lumi le immagini della Madonna (nelle chiese, cappelle, su la pubblica via) con speciale riguardo alle più abbandonate.

Le finestre

S. Francesco di Sales scrive: «La perfezione non consiste nel non vedere il mondo, ma nel non gustarvi nulla. Vedere per sè è solo un pericolo; e per chi ha una volontà ben decisa, il solo vedere per sè non è pericoloso».

Un laccio, che il demonio ha teso migliaia di volte all'uomo e con successo, è quello di trascinare gli uomini a peccare per mezzo degli occhi.

La Sacra Scrittura enumera molti di questi fatti.

Gli occhi quindi sono le grandi finestre per le quali entra la maggior parte delle volte il peccato nell'anima.

Vuoi tu, vivendo nel mondo, trionfare nella grande lotta per rinnovare tutto in Cristo? Domina i tuoi occhi, e lotta con vigore contro tutto ciò che eccita la curiosità degli sguardi.

Letture, illustrazioni, cinematografi, teatri, abiti, sguardi incomposti sopra persone dell'altro sesso, formano un terreno sopra il quale l'abnegazione di sè non deve mai cessare.

Salutiamo il Sacerdote

Autentica!

Passavo un giorno per le vie di una cittadina, quando un frugolino di pochi anni, vedendomi, si staccò dalla mamma, e correndomi incontro giulivo piegò il ginocchio sino a terra ripetendomi forte, colla massima disinvoltura e le manine giunte: «Sia lodato Gesù Cristo!»

Lo guardai fisso, non potendo credere ai miei occhi: quell'angioletto aveva proprio fatto sul serio. Risposi a stento: «E sempre sia lodato». E stesi la mano verso la testolina ricciuta, ma il piccolo già era corso dalla mamma che pur riguardava sorridente. Mentre proseguivo la mia strada, contemplando, in ispirito, una delle scene più stupende di cui sia stata mai spettatrice la terra: Gesù tra i pargoli della Galilea, mi imbattei in un giovane amico della nostra associazione, con tanto di distintivo all'occhiello. Col volto ridente feci per salutarlo, ma egli con aria distratta rivolse altrove la faccia, finse di non vedermi e passò oltre. Leggerezza o rispetto umano? Non so, ma l'increscioso incidente si verifica spesso, sopratutto nei grossi centri. Tanti giovani nostri han vergogna di salutare il sacerdote!

Credo non sia stata questa la condotta dei primitivi cristiani, quando la Fede (perchè mi pare che Fede qui possa entrarci un pochino)) ardeva viva nei loro petti. I soldati del regio esercito salutano per via i loro ufficiali; i cristiani a maggiore ragione dovrebbero salutare i sacerdoti, gli ufficiali della milizia santa.

Il santo Curato d'Ars, diceva colle lagrime agli occhi: «Solo in Cielo comprenderemo che voglia dire sacerdote!» La consapevolezza sia pure della miseria di qualche povero sacerdote, non dovrebbe mai farci dimenticare l'aureola divina che gli recinge la fronte.

S. Francesco d'Assisi, anche dinnanzi a qualche sacerdote meno degno si prostrava chiedendo umilmente la benedizione nel nome di Cristo.

Salutiamo il sacerdote; sarà questo riparazione per chi lo fa oggetto di vile scherno e di beota supertsizione; sarà omaggio di riverenza all'Eucaristia di cui il prete è il consacratore; sarà ancor questo un atto di ringraziamento a Dio che, a detta d'un Santo, due cose grandi ha fatto sulla terra: «la Vergine ed il Sacerdote!».

Parole a un giovine soldato

In caserma

E ti ripenso lungo gli androni scialbi, negli atrii — solo — in questa Casa di nessuno e di tutti, vuota d'ogni profumo e di tutte le tenere, le piccole, le care cose consuete. E' un gran dono una casa, la nostra casa, quella che ci conosce e rifà, che stampa nell'anima l'alito del suo segreto, e sa dire: parole di riposo e tenerezza! la casa consolata dal respiro della mamma, dalle sue mani che fiorisce quello che toccano.

Una preparazione è necessaria non ci si inizia alle marcie senza tomaie e spuntoni a prova di pietre, e le bisacce ricolme, e l'acqua che gocciola dal boraccino. La difesa è necessaria: preparala, con metodo e volontà.

Prega

Levarsi, in caserma che il sole barbaglia già dalle vetrate come polvere d'oro — signofica cominciare a combattere. «Tiengli la mano sul capo, Signore, quest'oggi, se no Pippo va in ghetto e si fa ebreo» era la prima preghiera di S. Filippo. Ricordati: abbiam bisogno di Dio. Prega. Come puoi, dovunque: al mattino dopo dette le devozioni, prega sulle scale, nella piazza, in segreto, in silenzio. Prega lungo le marcie; è così bello pregare camminando. Ave Maria! Fa scorrere, nella memoria, i grani d'oro della tua spirituale salvezza. Se no, ti basti d'elevare la mente a Dio, meditare.

Medita

Tutto ti offre, per la riflessione. Quei campi, dorati e lustrati, che sono come le anime buone, ma ancora un po' polverose del mondo e dei suoi aliti brutti — oppure quell'acqua che balza, su le petraie, perchè bisogna camminare, progredire, salire se no si stagna e muore — e la chiesina, più oltre, chiara, fra cupe corone e voli di rondini ove sempre ci sta il Signore, ma gli uomini quasi mai e non ha per compagna che una fiammella scarsita, se pure non manca l'olio della Carità. — Tutto può farti salire, pensare.

Comunicati

Cammina come i primi fraticelli, lungo le strade, fiorendo le lodi di Dio. Leggi del Capitano Guido Negri: a mezzodì le divote d'una chiesina lo vedevano giungere, pulito, bello di giovinezza e di purità, tra i barbagli degli ori e i lini della mensa, portarsi via, stretto, abbracciato, il Dio della sua vita e del suo amore. Un pomeriggio stette digiuno sino alle tre, per compiere prima il suo dovere di soldato: e s'era in trincea!

Alla domenica, offri il tuo sacrificio: aspettalo il mezzogiorno, ma domandala la Comunione; che Gesù ti baci, che ti profumi, che la tua faccia possa splendere come quella degli Angeli.

Il sacrificio non è come delle rose: esse disfiorono quasi subito mentre durano le spine. Ma per ogni puntura di rinunzia e olocausto, spalpebra una rosa, tenera, che non sgualcirà mai.

Falla la tua Comunione. Un giovane compagno scriveva or non è molto: «ho aspettato fino a mezzodì. Ma fu tanta la mia gioia e vorrei tutti i giorni fossero come quello, che avevo nell'anima il sole!

Apostolato

«A tavola rotonda degli ufficiali — scrive il Capitano Guido Negri — mi son fatto portare dal mio attendente la posta. C'era fra le lettere anche l'Unità Cattolica, giornale, come tu sai, eminentemente papale. — Uh! cosa mi tocca vedere — disse uno — cose che da cinquant'anni non apparivano più. — Male — risposi io — è dunque ora che ricompaiono; anzi se volete favorire... — e feci circolare il foglio. Il giorno dopo, al suo apparire non si fece più nessuna osservazione».

E un'altra volta:

«Un venerdì alla mensa degli ufficiali fu servito un pollo. Rifiutò e si fece portare due uova. Alcuni sorrisero chiamando quell'astinenza uno scrupolo da fanciulli. Egli lasciò dire; ma, i venerdì seguenti, ebbe la consolazione di vedere che gli altri seguivano il suo esempio, praticando la doverosa astinenza».

Letture....

Bada ai cattivi libri! Leggi, ma leggi bene e del bene. Sopra tutto vite esemplari, di grandi cristiani o di santi. Storie che dilatino gli orizzonti di questa piccola vita e vi palpiti l'ala dell'ideale.

Per cattivo alimento si può morire; si muore anche per una assenza totale e irreparabile. Uno dei maggiori pericoli, per te soldato, son l'ore d'ozio: impiegale in leggere o scrivere o pregare. Che non ti consumi l'inedia, la quale può somigliarsi a palude pestifera ove danzano, tra densi vapori, tutti i bacilli della morte. Dalle torbide sonnolenze esalano oscuri fantasmi e febbrili allucinazioni.

Domani

Tornerai. Allora il disegno mirabile della Provvidenza si farà chiaro: vedrai d'aver camminato. Più maturo, attraverso le prove, esperto nello spirito, salvato a prova di sacrifizio e preghiere sarai come un bello e nobile cavaliere che reca sul volto risplendente i solchi della fatica.

Allora riderà una corona intorno al tuo capo giovane. Quella che cingono gli angeli ai vittoriosi.

Ma qui, non si può vedere.

Angelini.

Domenica non si recita

Il Signorino e il Salame

In una compagnia drammatica c'erano fra gli altri un signorino (impiegato ad una Banca) che avea le prime parti ed un povero contadino chiamato per la sua bonarietà e pesantezza: il «salame».

L'antivigilia di una recita il signorino presenta al direttore di scena la parte principale dichiarando che non recitava più. Il direttore intasca, zitto, la parte e avvisa che «domenica non si recita».

Naso lungo degli artisti. Calma e rassegnazione in «salame».

All'indomani il direttore di scena (leggi: il povero cappellano) domanda al signorino:

— Come mai ti permetti fare di queste cose?

— Cosa vuole; finchè c'è «salame» nella compgnia io non ci sto!

— Ma caro mio, non sai che se non fosse stato il parroco a farti accettare, per rispetto e riguardo alla tua famiglia, tu non saresti mai montato in scena come monti l'altare? «Salame» fa benissimo le sue parti, mi appello al pubblico coi compagni. E' una macchietta. Domenica non si recita per causa tua. Ma per te nè domenica nè mai!

— Mi ritorni la parte, via, reciterò.

No, tu abusi della fiducia e de la stima che hai del sacerdote e fai male. Il giovane io lo conosco in queste cose meglio che il tuo padrone conosca te quando sei curvo sui tuoi registri.

*

Narrano le cronache che da quel giorno la compagnia filodrammatica di X filò magnificamente ed il cappellano, più sicuro e tranquillo, crebbe di chilogammi 2.500!

Glauco.

La "Lega dei Sinceri,,

Un giornale si domanda cosa avverrebbe in Italia, se potesse esistere una «lega dei sinceri».

La dimanda ci stupisce; la lega c'è, è quella di tutti i buoni cattolici i quali, come tali e perchè tali, devono dire sempre, dappertutto sì al sì e no al no, senza riguardi, senza tentennamento e senza tanti servilismi.

Noi la sincerità, dobbiamo concepirla proprio così e non sentiamo la necessità di costituirci in lega per praticarla, perchè nella «lega dei sinceri» ci siamo e ci resteremo.

AMORE ED AMORI

E' questo un argomento che dai nostri giovani e per i nostri giovani viene più maltrattato in pratica che ben trattato in teoria e nell'insegnamento.

Certo qui non posso troppo a lungo servirli dei principi teologici per impostare e dilucidare questo vastissimo argomento, ma dirò alcune cose franche e sincere sù quell'« amore » per cui comunemente si intende la naturale simpatia verso la donna.

Amore e gioventù

Sono note a tutti le frasi: Il cuore dei giovani ha bisogno di amare - L'amore non è peccato - Il giovane che non ama è una marmotta e poi le fa più brutte degli altri ecc.

Va bene! Ora una per volta.

Il cuore dei giovani

ha bisogno di amare.

Non solo il cuore dei giovani, ma quello di tutti ha non solo il bisogno, ma il dovere di amare. Il cuore è un focolare mai spento perchè in esso la natura alimenta una fiamma perenne, e sulla luce di questa fiamma Iddio ha scritto: « Ama il Signore Dio tuo, ama il tuo prossimo per amore di Dio ».

Chi di voi, o giovani ha ben pensato a questo comando di Dio?

Amare Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze, vuol dire fare nulla di contrario alla volontà di Dio. Amare il tuo prossimo per amor di Dio e come te stesso, vuol dire aiutarsi a vicenda a fare il primo comando nella brama e nella speranza comune dell'eterna felicità.

Ecco come tutti i cuori ardono della fiamma di due amori voluti da Dio, che tendono a dirigere tutte le generazioni dei cuori verso Dio.

Io vedo, o giovane,

che il mio ragionamento ti fa arricciare il naso e dici che non intendi parlare di questo amore. Eh! anche io lo capisco; tu vuoi sentirmi parlare di quell'altro amore di cui tu hai tosto bisogno di soggiungere:

L'amore non è peccato

Il fatto che questo solo amore ti interessa, mi fa dubitare di te. Se l'amore ci vien posto da Dio nel cuore, che bisogno hai tu di dire: L'amore non è peccato? Evidentemente questa tua specie di amore patisce una accusa perchè tu gli vai cercando una scusa.

Difatti, per molti giovani, amore vuol dire andare alla cerca palese o furtiva di qualche fanciulla, e di più di una, e meglio se tanto sciocca quanto bella, per fermarsi a chiaccherare, ad accendersi la fantasia, a ripetersi mille fanciullaggini, mille promesse senza fondamento e giudizio. Da questi primi passi che sono tenuti un po' segreti per pudore, si passa a qualche confidenza, dalle confidenze alle leggerezze, alle transigenze, da queste alle licenze avallate da propositi naturalmente da marinaio; intanto il furbo demonio, goloso dei vostri peccati, che ha accesa la miccia con tanta abilità, continua ad attizzare il fuoco, il sentimento e la inesperienza vi soffia sopra: le confidenze si fanno abitudine audace, l'abitudine non si accontenta, scaccia le timidità, l'ardimento comincia a credersi un diritto, viene la intemperanza, la pretesa, la passione... e poi...

Naturalmente qui voglio parlare di quegli usi ed abusi che cadono sott'occhio, che sono esperiti da giovani dai 17 ai 20 anni, e, generalmente a scopo di bravata, di eroismo, di posa, di divertimento.

E quì siamo in argomento

Cari quei miei giovani, e voi continuate a dire: Che c'è poi di male in questi scherzi? si fa per passare il tempo! Voi stessi capite che queste scuse vi condannano. Io non voglio annoiarvi con ragionamenti. Ma vi dico solo: Pensate che Iddio vi è sempre presente e vi vede? Se vostra madre fosse presente quando voi balocchate o amoreggiate e scherzate con quelle farfalle poverelle e scioccherelle che siete riusciti ad interessare, fareste quello che fate di nascosto? Se voi aveste la disgrazia di avere sorelle leggerine ed ingenue, non le vorreste proteggere contro i farfalloni di 17, 20 anni che vanno in cerca di illeciti divertimenti e che considerano la fanciulla come un trastullo e non come una sorella in Gesù Cristo?

E intanto che cosa accade?

L'amore che voi dite non essere peccato, diventa peccato e spesso diventa delitto, inganno, tradimento, scandalo che disonora voi, il Circolo, la famiglia e la Chiesa. Sparge l'obbrobrio ed il discredito sulla infelice fanciulla, la vergogna sopra di voi, semina le tenebre nell'anima ecc.

Ora ditemi, quei principi e quelli amoruzzi che voi volete difendere e che possono portare facilmente a tali conseguenze, li potete ancora ritenere e praticare senza peccato?

E fermandoci alle minori

conseguenze, questa illecita specie di amoreggiamenti vi rende subito svogliati nei vostri doveri famigliari e di Circolo, muti ed insinceri coi Superiori, freddi con Dio, lontani dall'Eucaristia; alla sera, invece della scuola preferite anche... la stalla, vicini a colei; invece di un po' di studio di religione preferite la chiacchera insipida e forse maliziosa con colei: in famiglia diverite chiusi coi genitori, prepotenti, irascibili se venite corretti e giustamente rimproverati, e un bel giorno potrebbe anche darsi di mandare a dire all'Assistente Ecclesiastico che voi non intendete di restare al Circolo perchè non siete più capaci di stare alla disciplina, cioè perchè volete fare il comodo vostro. Ecco che cosa avviene, miei cari giovani. E sono cose anche purtroppo avvenute.

L'amore vero

anche verso la donna si fonda sopra l'amore di Dio. Voi lo sapete, ma non vi garba di intenderlo. E non volete nemmeno che ve lo dica? L'amore vero in un giovane virtuoso deve essere la preparazione ad un grande Sacramento: deve incominciarsi per essere un giorno suggellato da Dio e benedetto dal Sacerdote. O giovani, ascoltate questa umile voce che per parlarvi fonda il suo diritto e dovere sull'amore che porta alle vostre anime ed al vostro cuore e alla vostra dignitosa virtù. E crediatelo, l'amore di un Assistente Ecclesiastico per i giovani, sotto certi aspetti, è più grande, più prezioso, più retto di quello della madre vostra. E anche in fatto di **amore** diretto al matrimonio, quando questo nobile e delicato sentimento, nelle giuste circostanze, vi farà palpitare il cuore l'Ass. Eccl. vi potrà essere di guida sicura retta, amorevole, paziente, mite e soave, dato anche che oggi purtroppo i genitori sono pochissimo consultati in questo difficile e delicatissimo momento della vostra vita.

Ma prima di amare

altra persona, amate Iddio, pregate Iddio, interrogate Iddio. Guardate non la dote, ma le doti della persona che sceglieste, non soltanto il colore degli occhi, i riccioli, le gonnelle, la superficie insomma, ma la bontà del cuore, la serietà dei costumi, l'integrità della vita. E come il costruttore salda e fortifica bene la colonna che deve essere il sostegno dell'edificio, così voi fatevi uomini prima, conservatevi sani e santi, onesti e dignitosi, preparatevi insomma alla vita e alle sue croci e fatiche e doveri prima di accingervi ad amare persona.

Così noi vi desideriamo, per questo ci affatichiamo per voi, per questo vi amiamo più che fratelli, perchè sopra di voi possa sempre risplendere quel sorriso che è benedizione e protezione, consolazione e premio, il sorriso di Dio.

Caro giovanotto, non cercare la tua sposa così

Non cercarla nei ritrovi mondani, nei cinema, nelle sale da ballo.

Non cercarla tra quelle ragazze scollacciate, che passeggiano pubblicamente quasi per mettersi in vendita, coll'intenzione troppo evidente di accalappiare uno stupido qualunque.

Cerca la tua sposa tra le giovani laboriose, virtuose, ritirate, che abbiano buon senso e religione.

Più una merce si offre e più resta deprezzata, regola vera in commercio ed anche in questa faccenda del matrimonio.

Un giovane vuol mettersi un anello per burla, va alla fiera, e da un ciarlatano ne ha tre per quattro soldi; ma se vuol mettere un vero anello, oh! ci pensa e quanto, e va a cercare la perla in casa, non alla fiera, perchè le perle stanno in fondo al mare, non sui marciapiedi o sulle piazze.

A metà

Una copia di sposi ottenne il divorzio, or sono alcuni giorni, in California e il magistrato che pronunciò lo scioglimento dei nodi coniugali ordinò anche che il mobilio fosse diviso in parti uguali fra i due.

Il marito eseguì alla lettera la sentenza: prese una sega, forbici, e coltello e tagliò in due parti uguali tutto quello che era in casa: il letto, il pianoforte, le sedie, quadri, tappeti, arazzi, ecc.; e poi mandò scrupolosamente la metà di ogni cosa all'abitazione della moglie divorziata.

Voi che ne dite?

Che ha fatto una cretineria?

Io no: dico che ha fatto bene, perchè, quando il matrimonio ha fatto del marito e della moglie « una cosa sola » come vuole il Vangelo, non si può dividere per metà, come non si può dividere un letto, un piano, una sedia!

Storie istruttive ::

La casa del carbonaio.

— C'era una volta...

— Oh! come la prendete alla lunga!

— Attenti! Una volta un carbonaio, che aveva una casa grande, incontrò un lavandaio che era disperato perchè non aveva neppure il luogo per tirare una corda e distendere la sua biancheria.

Il carbonaio gli disse:

— Vieni a casa mia!

Il lavandaio rispose:

— Non posso, perchè se metto i panni che io lavo dove hai il tuo carbone, li sporco, e allora che lavandaio sarei io?

E preferì cercare casa altrove, a costo di fare ancora sacrifici, disposto a rimanere anche senza casa, piuttosto che andare dove era il carbone e il carbonaio.

Così... non fanno certi giovanetti, i quali, quando sono invitati ad andare insieme a dei compagni, neri come il carbone, non sanno dir di no.

Non sanno che si sporcano?

Sì, ma...

Attenti, giovani! Piuttosto soli, in casa, che mal accompagnati, fuori, per le vie, con certe compagnie!

Presenza di spirito.

Al tempo della rivoluzione francese, c'era a Parigi un sacerdote chiamato Maury, il quale aveva il fegato sano. Parecchie volte fu assalito dal furore del popolo, che allora voleva mangiare tutti i preti in insalata.

Un giorno fu circondato da una turba furibonda, che voleva appenderlo a un lampione.

Il sacerdote, quando vide che tutti gli venivano addosso, gridò:

— Lasciatemi dire una parola!

— Parla, e poi ti impiccheremo.

E il sacerdote disse calmo calmo, sorridendo:

— Quando mi avrete impiccato a un lampione, ci vedrete forse di più?

I presenti rimasero sorpresi.

— Se dunque quel lampione non darà luce maggiore di adesso, che vantaggio avrete ad impiccarmi a un lampione?

La gente si mise a ridere, ed egli fu salvo.

E' questo, credete, l'unico modo di rispondere a quelli che dicono spropositi a cavallo contro la religione e contro i giovani perchè vanno al Circolo.

Non bisogna mai prenderli sul serio: si ride, e si tira innanzi sani e salvi!

La Messa a casa del diavolo.

Lo stesso sacerdote capitò un giorno tra i rivoluzionari, i quali, appena lo videro, gridarono:

— Mandiamolo a dir Messa a casa del diavolo!

— Volentieri! — rispose. — Volete venir voi a servirmela? Ecco le ampolline per l'acqua e per il vino!

Così dicendo, mostrò nelle mani due rivoltelle scariche.

Quella gente subito si mise a scappare!

Come quei rivoluzionari, quanti avversari della nostra religione gridano, e sembra che vogliano spezzar in mezzo il mondo con un pugno...

E poi?

E poi basta saper rispondere senza paura, e subito diventano agnelli.

ATTI UFFICIALI

1. - Il giorno 15 maggio ricorrerà l'anniversario della RERUM NOVARUM.

In tutti quanti i circoli sarà bene che in questa circostanza si parli ai soci dell'importanza della dottrina cattolica riguardo alla questione operaia.

2. - Nella terza decade di Maggio avrà luogo a Udine una IMPORTANTISSIMA riunione di Assistenti Ecclesiastici per trattare un tema vitale per le nostre associazioni giovanili.

Il giorno ed il luogo della riunione verranno pubblicati nel prossimo numero di «Fiamma Giovanile».

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Chi sono quei giovanotti?...

Ma Gino, non vuoi proprio accompagnarmi alla Messa? — insistette la mamma con voce affettuosamente supplichevole.

Gino, un giovanotto ventiduenne, alto, biondo, fissò la mamma e sorrise...

Quel sorriso la incoraggiò.

— Dunque, vieni?

— Se proprio ci tieni, sì, verrò, mammina mia cara. — E s'alzò da sedere, quasi per dire: eccomi ai tuoi comandi.

Intanto la mamma, davanti allo specchio, terminava il suo abbigliamento.

— Veramente... — aggiunse Gino, non riuscendo del tutto a celare nel tono della voce un pochino di stizza — veramente ne ho sentite tante, nella mia giovinezza, di Messe, che speravo ora di essere da te lasciato un po' tranquillo!

— Oh, Gino, perchè parli così?

***

Eccoli nella Cattedrale. Sono le otto.

E' un'ora comoda e quindi la vasta chiesa è discretamente affollata.

La mamma prende posto in un banco della navata centrale, mentre Gino si ritira in un angolo semioscuro, vicino ad un confessionale.

La bella e divota chiesa, di stile gotico, gli è ben nota. L'ha frequentata da fanciullo e da giovanetto. Ecco l'altare maggiore, dove egli, per la prima volta, ha ricevuto Gesù nel suo cuore!...

Il ricordo lo commuove.

Ma che novità c'è?... Chi sono quei giovanotti che si vedono là, ritti, in contegno devoto, nel presbiterio? Non paiono collegiali... no, no, di certo. Quello che è in capo al banco..., sì, sì, non sbaglio, è commesso nel negozio dirimpetto a casa nostra...

Che diavolo è saltato in capo a questa gioventù di andare a mettersi così sfacciatamente in vetrina? Mi vien quasi da ridere.

. . . .

Ci vuol però un bel fegato, non bisogna negarlo... Vadano, sì, vadano pure a Messa, se così loro piace; ma non mi pare il caso di fare tanto sfoggio!

***

Esce il sacerdote.

Incomincia la Messa e i giovani e giovanotti che, in numero considerevole, attorniano bellamente l'altare, disposti con ordine nei banchi, intonano una lode devota.

Quel canto non gli dispiace e adagino adagino, senza ch'egli se ne avveda, la sua non troppo granitica indifferenza è un tantino scossa.

Quei giovani incominciano a parergli meno strani, quasi simpatici.

All'Evangelo il sacerdote si volge ai fedeli e, con un parlare semplice e penetrante, commenta brevemente il testo evangelico domenicale, rivolgendosi in modo particolare ai giovani.

Tratta del rispetto umano. Accenna alle vittime innumerevoli di questa terribile malattia che infierisce in mezzo ad ogni classe di persone; ricorda, con tono solenne e grave, la chiara e recisa minaccia di Cristo contro i suoi rinnegatori e conclude con paterne parole di plauso e di incoraggiamento « ai bravi e ferventi apostoli, che lo attorniano, fedeli frequentatori della Messa dei giovani ».

« Messa dei giovani? » — mormora fra se stesso Gino — ah, ecco spiegato l'enigma!

***

Ed ancora sotto l'impressione della parola zelante e piena di grazia affettuosa del Ministro di Dio, che ha fatto breccia nel suo animo, in Gino si accende una viva lotta.

Egli istintivamente si sente portato a paragonare la vita vuota, insipida, senza scopi e senza ideali, che da qualche anno, sull'esempio dei suoi amici di università, egli conduce, con la bella e coraggiosa affermazione di quella gioventù che gli sta davanti, la quale, pur di conformare la condotta esterna con le proprie convinzioni, sfida tranquilla e serena le risa e gli scherni del mondo. Ripensa ai santi insegnamenti cristiani avuti nella sua fanciullezza; con un senso di nostalgico desiderio ricorda le dolcezze e la pace intima sempre goduta, quando ancora la sua anima era innocente e non cercava che le pure gioie della vita cristiana.

E mentre i tocchi del campanello accennano all'elevazione, egli si china... macchinalmente. L'anima sua è pervasa da una intensa commozione.

Ma questa raggiunge il colmo allorquando, alzati gli occhi verso l'altare, vede quei giovanotti, a mani giunte e devotamente, accostarsi a ricevere il Pane dei forti.

Nel banco di fronte parecchie signore tengono fra le mani il fazzoletto e si asciugano le lagrime.

Gino le guarda e prova una stretta al cuore.

— Saranno le madri di quei giovani... oppure saranno madri, che, come la mia, piangono i figli troppo, troppo diversi da quelli?...

Questo pensiero, che tocca le fibre più delicate del suo cuore di figlio, tronca la lotta...

Si inginocchia, lascia cadere il capo fra le mani, ed un tentativo di singhiozzo, subito represso, solleva il suo animo da quello stato tormentoso.

***

Al ritorno, nella via.

La madre, che, allo spettacolo di quella giovinezza credente e praticante, ha pianto quanto è durata la Messa, con meraviglia, nota negli occhi del figlio, un rossore insolito.

Madre e figlio, con un semplice sguardo, si comprendono: ma nessuno dei due osa rompere il silenzio

Così, fino a casa.

***

La domenica seguente, alla «Messa dei giovani» Gino era nel gruppo dei bravi giovanotti..., fra i quali, con piacere, aveva trovato parecchi amici di giovinezza.

Le freccie deicide

L'imperatore Caligola faceva un giorno una festa in pubblico. Il cielo si annuvolò e colla pioggia disturbò sul più bello quel divertimento. Imprecando l'imperatore ordinò ai suoi soldati di lanciare le loro freccie contro il cielo, intendendo di poter ferire con esse quel Dio che gli sovrastava.

Intanto le freccie ricaddero sopra il popolo, ove vi furono parecchi malconcie da quelle e feriti.

Esempio più chiaro non può offrirsi ai bestemmiatori. La bestemmia è il sasso lanciato contro Dio, ma che poi ricade sul capo di chi lo ha lanciato. La Sacra Scrittura ci dice: Chi bestemmia sia maledetto.

AQUILE NON SERPI!

Alta volteggiava pel cielo un'aquila e con grandi spire, sorvolava le vergini rocce ove aveva il suo nido inviolato.

Improvvisamente una cosa la colpì: una serpe faticosamente giungeva alla vetta.

— Come hai tu fatto — chiese l'aquila — a giungere fin qui, dove io sola ero giunta finora col mio volo potente?

— Strisciando — rispose il serpe.

— Ma nel mio regno non v'è posto per chi striscia terra terra — rispose l'uccello reale, afferrando cogli artigli il rettile, e precipitandolo in un burrone.

Tra la Gioventù Cattolica Italiana non c'è posto per le serpi; le sue altezze non son fatte che per le aquile!

Intendetela, giovani! Non si può strisciare. In nessun senso!

Storia di un vecchietto

E' un vecchietto imbacuccato
con lo sguardo spaventato
che va in giro circospetto
per timor d'un... sorrisetto.

Teme tutto, teme il vero,
teme d'essere sincero;
e tacendo quel che sente
crede d'essere prudente.

Se ti deve dimostrare
il tuo modo di pensare,
non lo trova conveniente
e sparisce immantinente.

Se si fa una processione,
lui la guarda da un portone
per non essere veduto
ossequiente al saluto.

Quando incontra il sor Curato
tante volte salutato,
se si trova in compagnia,
torce il collo e... tira via.

Entra in chiesa cautamente
quando passa poca gente,
per l'andata e pel ritorno
guarda prima attorno attorno.

Per non dare poi sull'occhio
non si mette mai in ginocchio,
sembra a chi lo sta a vedere
che stia in chiesa per... piacere.

Se si accosta ai Sacramenti
va a finire nei conventi;
sfugge sempre i più vicini,
preferisce i... cappuccini.

Ci sarebbe tanto a dire,
ma desidero finire:
solo a mo' di conclusione
voglio dirvi il suo cognome.

E' un casato senza gloria
disonore della storia,
ma pur c'è chi dà la mano
al Sig... **RISPETTO UMANO.**

Gisco.

Quà e là

—=o=—

EGLI — Perchè non credi in Dio?

LUI — Perchè è una superstizione; gli uomini civili forti e liberi non s'abbassano a queste fandonie da donnette!

EGLI — Oh bella! è la prima che sento; ma dimmi un po' (cambiando tono di discorso) domani è l'onomastico di tua moglie, e vedi quel vaso? Potresti regalarglielo, il prezzo è conveniente!

LUI — Per carità! Ma non sai che non si deve regalare roba di gesso? Porta sfortuna!

EGLI — Aspetta, aspetta, non spegnere il cerino, dopo aver acceso la sigaretta a te e a tuo fratelo, che anch'io voglio fumare!

LUI — Fossi matto! Ma non sai che accendendo la sigaretta in tre, il più giovane muore?

E la conversazione continua così sempre su questo tono e... Per fortuna LUI, è un uomo forte, libero e civile!

*

La velocissima auto, frutto del progresso, ha travolto un uomo.

Lo ha ucciso! Il popolo urla contro chi con mano maldestra guida la macchina

Lo vuol ammazzare, perchè egli ha ammazzato quell'altro!

Ah, se invece il popolo urlasse contro chi, impunito, uccide e ucciderà sempre, non col travolgere inconsciamente un individuo, ma uccide colla perfidia del male, colla tenacia del roditore, colui insomma che uccide l'uomo nell'anima!

Le basi dell'Apostolato

Gli apostoli non si improvvisano. Nulla è più assurdo, in ogni via, specialmente in quelle dello spirito, dell'improvvisazione. All'apostolato bisogna prepararsi. Lo spirto di apostolato non può mettere radici se non in un cuore che abbia maturazione assoluta. Vi sono cioè dei presupposti indispensabili

Spirito di sacrifizio

Non è apostolo chi non ha sofferto, chi non sa offrirsi, ostia candida e generosa. «Tanto avanzerai, quanto avrai fatto violenza a te stesso» ci ricorda l'imitazione di Cristo. E poi sappiamo che senza spargimento di sangue, non vi è remissione.

Il Maestro ci ha parlato di sacrificio, a farci intendere come anche per le forme più piane di apostolato, non basta pregare, non basta agire: bisogna saper soffrire.

Richiamate la scena evangelica descritta al c. XII del Vangelo di S. Giovanni. La folla vuol vedere Gesù e Gesù parla: «E' venuta l'ora nella quale il Figliuolo dell'uomo sarà glorificato». Ma in che modo? Con un miracolo più strepitoso dei precedenti? Gesù entrava allora in Gerusalemme, provenendo da una cena in casa di Lazzaro, il risuscitato, che prodigio mai avrebbe compiuto?

Sentite!

«In verità, in verità vi dico, che se il grano di frumento caduto in terra non muore, resta solo; ma se muore produce molto frutto».

Ecco il Vangelo del sacrifizio! Ecco il miracolo classico di Gesù, quello da cui Gesù attende la sua glorificazione.

L'esempio del Maestro

E il Maestro ha fatto così. La sua preghiera era onnipotente; le sue opere meravigliose; il suo esempio sublime. E pure, per redimere ha sofferto.

La sua bellezza divenne l'obbrobrio; la sua parola fu ridotta a gemiti e silenzio; le sue mani furono inchiodate, nella immobilità, alla croce.

Ecco il sacrifizio! Quello che salva! E' doloroso? ma è supremamente bello, è supremamente fecondo.

Ricordiamo questo pensiero de le necessità dello spirito di sacrificio, specialmente per la vita collettiva e sociale. E allora sapremo dire di sì a quanto ci si chiede di istruzione religiosa, di frequenza ai Sacramenti, di preghiera, di meditazione, di ritiro spirituale, d'opere di carità; di rinunzia ai divertimenti, al sonno, al danaro!

Purezza di vita.

Solo le anime pure hanno la divina facoltà di fare del bene. Parlare di apostolato a un giovane impuro?... Ma egli non può intendere che il fremito dei sensi ribelli.

Fu ben un grande Santo, San Paolo, che disse le parole terribili, ma vere:

«L'uomo animale non capisce le cose dello spirito».

Non per nulla un educatore eminente, il Lacordaire, additava nell'impurità il nemico.

Chi vuol essere apostolo, deve essere angelo.

Istruzione

Non si parla di ciò che si ignora. Perciò, oltre che per la formazione individuale, è necessario ci istruiamo per renderci atti a svolgere quella forma di apostolato, che il Signore vuole da noi. Non potremmo essere chiamati, tutti, a dire una parola in difesa della verità? Che vergogna, se in una discussione, alcuno di noi non trovasse la parola di difesa, e dovesse tacere perchè non sa. Una ignoranza doppiamente colpevole!

Io ho come un'idea fissa, che noi cattolici troppo trascuriamo il dovere intellettuale. O che almeno lo limitiamo alla classe degli studiosi, mentre c'è un dovere intellettuale, sia pure elementare, per ogni uomo.

Oggi più che mai

Dovere che si fa sentire in modo eccezionale ai giorni nostri.

Il mondo fu redento col sangue. E furono tre secoli di persecuzione. Ma su la Chiesa di Dio si è scatenata un'altra lotta, in nome di una falsa scienza e di un falso progresso, di errati sistemi sociali. Mi pare si possano ripetere, con sapore di attualità, le parole di S. Paolo: ora non dobbiamo più combattere contro la carne e il sangue, ma contro le «forze intellettuali del male».

Dobbiamo cioè far trionfare il cristianesimo contro queste forze, portando nel mondo ragione e scienza cristiana, sapienza cattolica, che oscurino i bagliori falsi dell'incredulità.

E allora? Ancora una volta la necessità della preparazione intellettuale dello studio della religione

***

Le quali cose tutte, dette alla buona, si possono riassumere in un solo precetto, sostanzialmente della Imitazione: prima evangelizzare se stessi e dopo, solo dopo, convertire gli altri.

Pilatesimo

Parola nuova, malattia nuova. P. Bevilaquia, al Congresso Fucino di Pavia, fustigò l'assenteismo pilatesco di quei cattolici che cercano di evitare il terreno sul quale si compatte per il bene.

Rifiutateli — esclama il P. Bevilacqua —; evitare la lotta vuol dire cessare di essere della Chiesa militante. Si deve invece cercare il terreno dove si può combattere, e degnamente morire magari, nella difesa di una sola parola come quella della verità in un secolo che muore di indigestione e di vendetta.

Oggi si tenta di far credere che la Chiesa non ha più bisogno di un esercito perchè non è più combattuta. Il Papa però è di parere contrario e vuole invece che la Azione Cattolica continui per conquistare a Cristo Re il suo Regno. D'altra parte oggi l'esercito è più necessario di ieri. Oggi il nemico ha cambiato tattica; egli ha assunto un'attitudine ipocrita.

E l'oratore, continuando nel suo discorso, indica il primo nemico che oggi insidia la vita contemporanea con quella religiosità vaga, fantasiosa e così lontana dalla concretezza del cattolicismo. Altro pericolo che ci minaccia si trova nella religiosità esterna: belle cose le processioni e i cortei, ma inutili se essi non riflettono lo stato d'animo di perfetta aderenza alla verità della Chiesa.

La morte di un giovane cattolico... di 91 anni

E' morto a Liverpool Mr. Thomas Davis, d'anni 91, il socio più anziano della Associazione dei... giovani cattolici inglesi.

Nato a Kilcudden, Co. Kildare, egli girò il mondo per molti anni. Nella sua prima gioventù passò con gravi stenti gli anni della carestia dal 1846 al 1848. Venne a Liverpool all'età di 19 anni e si fece socio della Gioventù Cattolica nel 1878. Fu amico personale del noto parlamentare irlandese T. P. O' Connor.

All'età di 70 anni fece ancora un viaggio in Australia.

Venti anni or sono cadde gravemente malato. All'Arcivescovo Whiteside, che lo confortava egli assicurava di essere pronto a morire; ma l'or defunto Arcivescovo gli disse in quell'occasione: «Io invece vi dò altri venti anni di vita». Mr. Davis morì entro la settimana seguente al ventesimo anniversario di questa osservazione.

Egli era vice-presidente della Gioventù Cattolica e non mancava mai alle adunanze. Nello scorso maggio intervenne all'assemblea annuale a Newcastle e vi tenne un vigoroso discorso. Da oltre 60 anni, cioè fin dall'erezione della Chiesa di S. Silvestro egli attese alla raccolta dell'elemosina in questa Chiesa. Due settimane fa prese parte per la ultima volta alla Comunione mensile del suo gruppo.

Perchè Dio permette certe cose?

Quante volte vien fatto di esclamare in faccia all'ingiustizia, ai più acerbi dolori e a tante calamità che attristano il mondo: Perchè Dio permette certe cose? Un gran Santo risponde così:

«Persuadiamoci che Dio vuol sempre il nostro bene anche quando a noi sembra il contrario. Non affanniamoci, dunque, a indagare le ragioni, ma sottomettiamoci con affetto filiale alla sua volontà. La nostra rassegnazione diventa, così, per noi sorgente di ogni bene.

«I buoni fanciulli obbediscono ai loro genitori qualunque siano gli ordini che ricevono, senza spingere avanti la loro curiosità. Se così ci comportiamo con i genitori quanto maggiormente non dovremo comportarci con Dio?

«Un uomo che sia vissuto sempre sopra una nave, non ha nessuna idea del come si coltivi la terra. Vedrà in autunno od in primavera il contadino gettare il grano nel campo e seppellirlo sotto la terra. Nella sua mente egli dirà che quel contadino vuole sprecare il suo grano. Chi di loro avrà ragione? Quale sarà lo stupore di quel marinaio quando vedrà il campo nell'estate? Quando vedrà quel grano seminato dare al coltivatore alimento e ricchezza?

«Non precipitate dunque il vostro giudizio quando si tratta delle opere di Dio. Lasciate passare l'inverno, il tempo della prova: lasciate fare al grande coltivatore di tutta la terra, al buon Padre delle anime nostre».

S. Pier Damiani.

Un Circolo internazionale
(Ultime scoperte)

Lo dico subito: è quello degli ex allievi di Don Bosco sparsi per tutto il mondo che al solo ricordarsi dei loro anni più belli passati all'ombra di Don Bosco provano una nostalgia tale da piangere.

L'altro giorno ho trovato in treno un giovanotto tutto scamiciato, brutto; con un ciuffo orrendo; mi sembrava Acciarito o Bresci; mi guarda e mi dice con infinita dolcezza:

— Non sono mica un socialista che mi guarda tanto; sono un minatore, ma sono anche un ex-allievo di Don Bosco. Guardi...

E mi tirò fuori la sua pagellina ed una reliquia di Domenico Savio. Mi pareva impossibile che da quel petto peloso dovessero uscire profumi di pietà.

***

Ieri l'altro ho visto due letterine di chierici salesiani dirette a un ex-allievo di Valdocco. Che propaganda! che spirito di carità in quelle frasi, che entusiasmi per la cameretta di Don Bosco!

***

Ieri sera un ex-allievo di Don Bosco mi diceva:

— Mai il Natale mi è sembrato insipido come quest'anno.

— Cosa dici??!!

— Ah! se avesse provato il Natale coi Salesiani! Ma qualche cosa! Lei non ha l'idea.

***

Che bel circolo internazionale. Pensare che questi ex-allievi fanno viaggi intieri per celebrare insieme in qualche istituto salesiano quasi ogni anno l'anniversario... di che cosa?

Della loro giovinezza pura e bella sbocciata sulla tomba di Valdocco!

Altro che i buontemponi che celebrano il 40.o, il 50.o delle loro crapule e dei loro vizi!...

***

Ma io penso che anche i nostri circolini, fatti uomini e usciti dai loro c i r c o l i ricorderanno con sincero rimpianto tutte le gioie e le spensieratezze e le baldorie matte e chiassose fatte sotto l'occhio del loro prete (fatto vecchio anzitempo) senza neanche un peccato veniale.

Glauco.

Feste e ricorrenze cristiane

1 MAGGIO.

Ss. Filippo e Giacomo Apostoli

S. Giacomo detto il Minore — per distinguerlo dall'altro del medesimo nome — dopo l'Ascensione di Gesù fu eletto Vescovo di Gerusalemme. Amato da tutti, operò molte conversioni alla nostra Fede. Perciò il gran sacerdote ebreo Anano II concepì grande odio contro di lui e gli eccitò contro il popolo, che lo prese e gettò giù dall'alto del terrazzo del Tempio. Il santo non morì per questo... e allora un forsennato gli fracassò la testa a colpi di bastone.

S. Filippo, nativo di Betsaida, seguì Gesù lasciando la famiglia. Predicò l'Evangelo in molte parti dell'Asia; e nella città di Gerapoli fu condannato a esser crocifisso. Soffrì così a 84 anni coraggiosamente il martirio.

3 MAGGIO.

Il ricupero della Santa Croce

La Santa Croce, sulla quale morì N. S. Gesù C., era stata dagli infedeli sepolta sotto un cumulo di macerie; di più sopra era stato eretto un tempio a Venere. Iddio ispirò S. Elena, madre dell'Imperatore Costantino, di andar a visitare i luoghi santi e ricercare la S. Croce. L'anno 326 essa si recò a Gerusalemme, fece abbattere il tempio e la statua di Venere e dopo grandi scavi apparvero 3 croci. Avvisato di ciò il Vescovo della città, Macario, accorse col clero; e per conoscere quale delle 3 croci era quella del Redentore, le fece portare presso una grave inferma. Toccata inutilmente con la prima e seconda, al tocco del la terza, fu immediatamente guarita.

Il prezioso legno della Croce fu portato allora in trionfo e per desiderio della pia imperatrice una parte mandata a Roma, una a Costantinopoli, un'altra tenuta a Gerusalemme.

Piccolissime particelle furono distribuite alle principali Chiese del mondo: il pezzo di reliquia più grande ora si trova a Roma nella basilica di S. Croce.

5 MAGGIO.

S. Pio V Papa

Si chiamava Michele Ghislieri; era di famiglia non ricca ed aveva vestito l'abito dei Domenicani. Pure salì tanto in alto nel far del bene alla Chiesa perchè era un santo: gli strumenti della sua forza erano la ricerca della gloria di Dio e l'assidua preghiera.

Poichè i Turchi minacciavano continuamente la religione cristiana e la civiltà, egli esortò i principi cristiani — specie la Spagna e la Repubblica di Venezia — ad accorrervi contro. Fu perciò, si può dire, gran merito suo la vittoria di Lepanto, nella quale i Turchi furono sconfitti completamente (6 ottobre 1571). In memoria del fatto istituì la festa della Madonna del Rosario la I.a domenica di ottobre.

E' memorabile la sua ultima uscita dal Vaticano il 21 aprile 1572, dieci giorni prima di morire. Benchè infermo, volle in quel giorno visitare per l'ultima volta le 7 Basiliche principali di Roma, nella speranza, diceva, di rivedere fra breve i Martiri in Cielo. Dalla Basilica di S. Paolo percorse quasi tutta a piedi la lunga e pessima strada che mena a S. Sebastiano. Stanco e sfinito giunse a sera in Vaticano, ove si fece leggere i 7 salmi penitenziali ed il racconto della Passione di G.

La sera del I. maggio santamente spirò ripetendo devota giaculatoria.

Il suo corpo riposa nell'insigne cappella del SS.mo Sacramento a S. Maria Maggiore in Roma, ove solennemente è venerato.

11, 12 e 13 Maggio.

Le Rogazioni.

In questi 3 giorni precedenti l'Ascensione, hanno luogo delle Processioni, generalmente per la campagna, per invocar da Dio abbondanti prodotti del suolo, sanità dei corpi ed altri beni temporali. Si chiamano «Rogazioni» a motivo delle numerose preghiere «rogationes» che si fanno; si chiamano nella liturgia «Litanie», perchè si cantano in esse le Litanie dei Santi.

14 MAGGIO.

Ascensione di N. S.

Quaranta giorni dopo la sua Risurrezione, Gesù Cristo, condusse gli Apostoli sul monte Oliveto: diede loro le ultime raccomandazioni, li benedisse; e nel benedirli, si divise da loro sollevandosi in alto verso il cielo.

Tosto una nuvola lo tolse agli sguardi degli Apostoli. Mentre egli tenevano lo sguardo fisso al cieli, ecco che due personaggi in bianche vesti si avvicinarono loro e dissero: «Uomini di Galilea, perchè state guardando verso il Cielo? Quel Gesù, che è tolto a voi, è asceso al Cielo; egli ritornerà alla fine del mondo.

15 MAGGIO.

S. Giovanni Nepomuceno

E' degno di esser ricordato perchè morì martire del sigillo della Confessione.

La regina di Boemia moglie del re Venceslao IV, l'aveva scelto per confessore. Il re, divenuto sospettoso sulla condotta della regina, volle costringere Giovanni a palesare quanto avea sentito in confessione. Ma fu tutto inutilmente. S. Giovanni rifiutò: e allora fu incarcerato, incatenato e gettato nel fiume Moldava (16 maggio 1393). Iddio onorò il corpo del Martire circondandolo di una luce celeste in modo che i fedeli lo raccolsero e lo portarono in processione alla Cattedrale. Nel 1719, aperta la sua tomba, la lingua di lui fu trovata fresca come se fosse vivente.

Quanto luminose appare nel coraggio di questo Santo, come in un'infinità di altri fatti, la protezione che Iddio concede alla Sua Chiesa.

Nico.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

:: IN CHIESA ::

Cara «Fiamma»,

permettimi che mi sfoghi con te, che sei il portavoce dei Giovani Cattolici Friulani; permettimi che dica a te ciò che mi ribolle dentro.

Assistevo alla Messa grande della domenica, in un paese del nostro bel Friuli, che ha fra le altre cose anche il Circolo Giovanile Cattolico.

In fondo alla chiesa vi era un gruppo di zerbinotti che, noncuranti di quello che si svolgeva su l'altare, facevano allegramente le loro chiacchere.

Ma tu dirai: questo succede in tutti i paesi, salvo qualche rara e lodevole eccezione.

Hai ragione; dappertutto ci sono gli eleganti che si mettono in fondo alla chiesa per fare... un po' di tutto, meno che pregare.

Ma non era questo che io volevo dirti, bensì che in mezzo a quei giovani vi erano di quelli che all'occhiello portavano il distintivo della Gioventù Cattolica, e che, manco a farlo apposta, erano quelli che parlavano di più.

Dimmi tu, o «Fiamma», se un vero giovane cattolico non ha ragione di fremere nel vedere simili cose. Se ciò fosse successo nel mio paese, ti dico la verità, non l'avrebbero passata liscia, quei tali, perchè non avrei sopportato che un giovane del mio Circolo tenesse un contegno così scorretto nella Casa del Signore.

Venne il momento della predica e buona metà di quei «giovani cattolici» si squagliarono piano, piano... per rientrare a predica finita. Ma già! quei signori non avevano bisogno di prediche!

Scusami, o cara «Fiamma», la sfuriata; sentivo il bisogno di dire quanto mi bolliva dentro; l'ho detto a te, perchè tu lo ripeta ai giovani cattolici di tutto il Friuli.

Credimi tuo

Elios.

Le parole di Elios dovrebbero veramente essere meditate da tanti giovani! E' un argomento che scotta, è vero, per certuni, ma è proprio necessario che siano i giovani cattolici a dare esempio di pietà e di fede per sradicare certi abusi nelle nostre Chiese

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Pedagogia sovietica

Un grottesco «esperimento pedagogico» si è svolto recentemente in una scuola elementare della Russia sovietica, e il «Petit Journal» ne riferisce il racconto da fonte non sospettabile: la «Rivista Pedagogica» di Mosca.

Una mattina la maestra, adunata la scolaresca nella sala di ricreazione, ha fatto recitare — in russo, s'intende — il «Pater» Quando fu pronunziata la frase «Dacci, oggi, o Signore, il pane nostro quotidiano», la maestra fece segno d'interrompere, e, durante la pausa, si diede l'atteggiamento di chi sta in ascolto e guarda ansioso in attesa di qualche cosa; i ragazzi in silenzio guardavano, naturalmente, attenti.

— Vedete, ragazzi — osservò la maestra — che non viene niente? nè pane, nè altro! Adesso, invece, ripetete con me: «Nostro signore Lenin, che vegliate su noi e proteggete tutti gli oppressi della terra, concedeteci oggi il nostro pane quotidiano...»

La scolaresca aveva appena finito di recitare la frase surrogata che si apriron le porte e apparvero i bidelli portando vassoi carichi di bianchi panini fragranti e di bricchi da latte e da the.

— Vedete ragazzi — declamò la maestra — chi è che ascolta la vostra invocazione e vi manda il pane quotidiano?

Vero è che la stessa rivista sovietica mostra di scarsamente approvare siffatti metodi... pedagogici, e commenta che «varrebbe assai meglio raccogliere e custodire le centinaia di migliaia di fanciulli lasciati al vagabondaggio e al furto».

Ma, aggiungiamo noi, il diavolo allora non sarebbe più la scimmia di Dio.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

***

I Filodrammatici del Circolo "Erminio Blasoni,, (S. Nicolò) premiati alle gare di Monselice

La Compagnia Filodrammatica del Circolo di S. Nicolò si era presentata ad un concorso filodrammatico regionale veneto indetto dal Circolo di Monselice (Padova).

Si produsse con «Bufere» di P. C. Ambrosi.

Ora si è a conoscenza del responso della Giuria, col quale viene assegnata alla Compagnia «E. Blasoni» di Udine la Medaglia d'argento con Diploma d'Onore.

Alla brava Compagnia le congratulazioni degli amici.

«Fiamma Giovanile» si felicita con il Circolo «E. Blasoni» per la sua bella affermazione.

Nozze Peverini - Franceschinis

Come abbiamo già annunciato, sabato passato, il Sig. Orazio Peverini, Consigliere di Giunta Federale, si è unito in matrimonio con la signorina Italia Franceschinis.

Funsero da padrini, per la sposa lo zio avv. Guido Franceschinis ed il fratello rag. Francesco; per lo sposo, l'avv. cav. uff. Mario Pettoello e l'ing. prof. Nino Mantovani.

Durante la cerimonia religiosa nella parrocchia del SS. Redentore, officiante il parroco sac. dott. Giovanni Buttò, fu suonata musica classica dall'esimia professoressa De Anna e dall'egregio maestro Ricci.

Numerosissimi e ricchi doni pervennero agli sposi: fra i più preziosi l'effige del S. Padre con autografo accompagnato dalla Sua Benedizione. L'ambito dono fu presentato agli sposi dal direttore del Ricreatorio Festivo Udinese. Anche S. E. l'Arcivescovo volle degnarsi di inviare un ricco dono, accompagnato dalla sua benedizione.

Anche la Federazione assieme agli auguri più fervidi fece pervenire agli sposi un regalo, quale attestato di riconoscenza e di stima per il suo solerte consigliere.

Rinnoviamo all'amico Peverini le felicitazioni e gli auguri.

«S. GIORGIO»

Abbiamo il piacere di registrare la visita graditissima che il nostro Presidente Federale dott. Schiratti ha fatto al nostro circolo il 18 p. p. in occasione della solenne distribuzione delle tessere.

Fu pure presente il dott. Monai della «Clape» il quale da qualche tempo comincia a... bazzicare i nostri piccoli ambienti giovanili della città.

Il discorso del Presidente è stato davvero elevato e magistrale. ha voluto dimostrare la bellezza della «tessera» che è voce di coraggio, di richiamo, di presidio; è il talismano del giovavane cattolico. E' stato schiettamente applaudito, insieme al dott. Monai che prima si era compiaciuto di trovarsi dinanzi al circolo di S. Giorgio al completo.

La festa di S. Giorgio

Quest'anno ebbe luogo con una preparazione ancora più intensa. Basti dire che i giovani si sono accostati alla Comunione amministrata da S E. Mons. Arcivescovo che si è compiaciuto dei giovani stessi che avevano interpretato nel giusto senso le feste popolari del rione di Grazzano.

Anche il Padre Predicatore, Clemente Gatti da Venezia ha fatto pubblicamente e in più riprese calde affermazioni circa il movimento giovanile cattolico da sostenersi ad ogni costo per il mantenimento della fede nelle nostre città.

La processione non si è potuto fare causa la pioggia; il corteo storico del trionfo di S. Giorgio è stato rimandato dalla Questura per motivi di ordine pubblico. Abbiamo obbedito soprattutto perchè giovani cattolici.

Il Mese di Maggio

quest'anno sarà predicato dal nostro carissimo D. Masotti che farà tanto bene alla gioventù de la parrocchia col suo cuore di apostolo e di zelante amico dei giovani. Non mancheremo alle ore 20 precise di ogni sera.

Anche l'Arcivescovo!

Abbiamo la viva soddisfazione di segnalare l'offerta di L. 500 che S. E. consegnava la mattina del 25 al nostro Ass. Eccl. quale suo contributo alla Sala Parrocchiale. Non abbiamo parole per ringraziare il cuore del nostro amato Pastore e l'esempio suo valga a confermare i buoni nel cooperare, secondo le proprie forze, all'opera santa.

—=o=—

SEVEGLIANO

Fiori d'arancio

L'altro giorno il giovane cattolico Menossi Leonardo, socio del Circolo, si univa in matrimonio con la signorina Gemma Romano. I soci del Circolo fecero al loro compagno gli auguri più fervidi.

Auguri anche da parte di «Fiamma Giovanile».

FLAIBANO

Festa e gioia

Nell'ottava di Pasqua il Circolo ebbe il piacere di riunirsi in fraterna compagnia per una allegra bicchierata con relativa focaccia.

La bicchierata fu offerta generosamente dal Parroco, che volle partecipare all'allegria dei buoni giovani.

Il Presidente del Circolo ringraziò il Parroco del suo buon cuore verso i giovani, del suo affetto per essi, e promise a nome dei giovani di ricambiare le sue premure coll'essere sempre il suo conforto ed il suo sostegno.

Il Parroco gradì le parole e la promessa, dicendo che le sue speranze erano proprio riposte sui giovani del Circolo.

La lieta riunione si sciolse col canto degli inni della Gioventù Cattolica.

PALMANOVA

Due partenze

La prima, quella dei coscritti. I soci del Circolo vollero dare un addio ai partenti, offrendo loro una bicchierata. Vi parteciparono tutti i soci con l'Assistente Ecclesiastico. Vi regnò la massima allegria e... allo spumante non mancarono i discorsi: quello del Presidente e quello dell'Ass. Ecclesiastico; tutti e due improntati alla circostanza

✱

La seconda, quella di due soci che abbandonarono il mondo per farsi religiosi.

Anche ad essi il Circolo volle dare un saluto ufficiale che riuscì veramente commovente.

Ad essi porse a nome dei compagni il presidente un saluto affettuoso, seguito da quello dell'Ass. Eccl. che fece risaltare la sublimità della vocazione religiosa, e le attinenze di questa con la missione dei circoli giovanili.

Il saluto lasciò in tutti la più profonda commozione.

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane